

rosati LANCIA  
... sempre vantaggi concreti  
**Y10**  
10.000.000  
36 rate da 278.000 senza interessi  
oppure 2.000.000 di sconto

# Roma

l'Unità - Martedì 20 settembre 1994  
Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA  
... sempre vantaggi concreti  
**Y10**  
10.000.000  
36 rate da 278.000 senza interessi  
oppure 2.000.000 di sconto

**RAZZISMO.** Dure reazioni all'assalto di An contro il campo nomadi di Tor de' Cenci



Un campo nomadi. In alto a destra il questore Vincenzo Sucato



L'inquietante  
«tris»  
del questore

RONALDO PERGOLINI

■ Dopo più di una settimana non è stato in grado di trovare uno sbocco alla legittima richiesta di manifestare dei giovani dei Centri sociali: dopo un'estenuante trattativa si era trovata la soluzione-piazza del Campidoglio, ma a ventiquattro ore dalla manifestazione tutto è stato nullo in discussione e i giovani dei Centri sociali si sono dovuti rivolgere al ministro dell'Interno per cercare di trovare un accordo in extremis. L'accordo, però, non c'è e oggi la città corre il pericolo di vivere una giornata carica di tensione ed incertezza. Ma mentre il questore Sucato era «impegnato» a trovare il bandolo di una matassa, da lui stesso ingarbugliata, in un quart'ora della città un deputato di questa II Repubblica, l'onorevole di Alleanza Nazionale, Domenico Gramazio guidava un assalto squadristico alle strutture di un campo nomadi in allestimento. E tutto questo sotto lo sguardo impassibile di pattuglie delle forze dell'ordine. Il questore Sucato si è molto preoccupato della possibile «apocalisse» che avrebbe generato la manifestazione dei Centri sociali. La sua, giusta, preoccupazione era quella di prevenire, ma a Tor de' Cenci, oltre a prevenire, bisogna intervenire. Non è stato fatto: perché? Una giornata densa quella vissuta ieri dal questore Sucato e conclusa con il «giallo» alla maggioranza di quel documento nel quale si davano disposizioni agli agenti di polizia di tenere stretta sorveglianza le scuole per evitare eventuali manifestazioni di protesta in occasione della discussione in parlamento della legge finanziaria. Quella circolare è stata smentita ufficialmente: ne prendiamo atto. La spiegazione è stata quella di un «errore di trascrizione», una sorta di pasticcio burocratico. Prendiamo atto anche di questo, anche se resta un legittimo dubbio. Ci pare improbabile che la questura di una metropoli possa commettere una simile «gaffe», e se veramente l'ha commessa allora il fatto diventa inquietante. Appena insediato il questore Sucato ha chiesto tempo «per poter capire la città». Dopo questi primi «momenti» registriamo una pericolosa incomunicabilità.

## Il Comune contro gli «sfascisti»

Le picconate del missino Gramazio contro un campo-nomadi attrezzato voluto dal Campidoglio, mentre l'incertezza e la confusione continuano a regnare sovrane sulla questione dei centri sociali. Ieri è stata un'altra giornata difficile. Sulla distruzione del campo di Tor de' Cenci il Comune ha messo in allerta la prefettura e la questura: per cer-

care di verificare i fatti e valutare la presentazione di una denuncia penale e di risarcimento danni. E il sit-in di solidarietà con i ragazzi del «Leoncavallo» di Milano è ancora in forse. Il ministro Maroni ha proposto un mini-corteo da Santi Apostoli al Comune. Ma i giovani non ci stanno: «Basta! - dicono - Ci vediamo alle 17 in Campidoglio».

## Arriva un nuovo divieto I Centri sociali: «Basta, alle 17 in Campidoglio»

ALESSANDRA BADUEL

■ Incertezza e confusione. Così si affronta oggi una giornata di cui si è cominciato a discutere più di una settimana fa. Da un lato il ministero degli Interni che propone, per problemi tecnici di gestione di una prevedibile grossa quantità di persone in una piazza piccola come quella del Campidoglio, un concentramento a SS. Apostoli con mini-corteo al Comune, dall'altro i giovani dei centri che non vogliono cambiare l'indicazione dell'appuntamento. «Siamo contenti del riconoscimento delle istituzioni - hanno detto ieri sera tardi i rappresentanti del Coordinamento dei centri sociali - il ministro Roberto Maroni, oltre a riceverci, ha soprattutto ammesso che non siamo un problema di ordine pubblico, ma politico. È un fatto positivo. Però, resta il fatto che noi non possiamo cambiare per l'ennesima volta il posto dell'appuntamento. C'è un problema di comunicazione con chi deve venire. E poi, possibile che non vada bene niente di quello che proponiamo? Basta, noi ci vediamo al Campidoglio alle cinque del pomeriggio».

**Una lunga giornata**  
La conclusione di una lunga giornata. Il primo atto, ieri, era andato in scena alle due del pomeriggio davanti al Viminale, al sit-in di tre ragazzi del centro sociale «Intifada» e una madre coraggio del

loro quartiere, Casal Bruciato, per protestare contro il divieto del corteo. Rosa Corradini, un figlio tossicodipendente morto per Aids contratto in carcere, è arrivata alle lacrime, davanti al vicequestore Spinosa: «Questo Stato è fatto solo per vietare - diceva al funzionario - Quando serve aiuto, sono tutti latitanti». Mentre Cristina, 18 anni, del centro sociale dove lavora anche Rosa, spiegava ai cronisti: «Vogliamo un riconoscimento ufficiale, per poter lavorare sotto gli occhi di tutti contro droga, razzismo, emarginazione. L'appuntamento di domani (oggi ndr) è per organizzare un movimento romano non rivoluzionario, no, ma costruttivo. Non distruttivo, ma per cambiare davvero la vita delle periferie, che ai giovani offre solo disoccupazione e muretti, i «famosi» muretti...». Intanto le agenzie di stampa avevano già reso conto dell'assenza di Rutelli, a Washington per un convegno, e la disponibilità del Comune a ricevere i manifestanti con una delegazione composta dal vicesindaco Walter Tocci e gli assessori: al patrimonio Linda Lanzillotta, alla cultura Gianni Borgna, alle politiche sociali Amedeo Piva. Più il presidente della commissione politiche sociali Maurizio Bartolucci.

**Niente spray**  
Clausola: il sindaco ricorda che

RACHELE GONNELLI

■ La notizia delle piazzole comunali del campo nomadi di Tor de' Cenci picconate dalle squadre del deputato missino Domenico Gramazio arriva nel pomeriggio in Campidoglio, mentre il consiglio è impegnato a discutere la delibera-quadro per l'assistenza agli handicappati. È il pidessino Maurizio Bartolucci, presidente della commissione affari sociali, a raccontare in aula delle gesta di Gramazio, «il losco figuro che è andato a sfasciare le strutture del Comune». E viene salutato da uno scroscio di applausi dai banchi del pubblico, interamente occupati da handicappati con tanto di interprete simultanea per i sordomuti. Nel frattempo il gabinetto del sindaco si mette in contatto con la prefettura e la questura per cercare di verificare i fatti e valutare la presentazione di una denuncia penale e di risarcimento danni contro gli «sfascisti». Il Comune continuerà nella politica dei campi attrezzati e della solidarietà: è la posizione della giunta, di cui si fa portavoce l'assessore alle politiche sociali Amedeo Piva, in assenza del sindaco, in volo per Washington. Dice Piva nel suo intervento in aula: «Chi si oppone è contro la normalizzazione della nostra città. Perché i campi attrezzati sono una soluzione per i nomadi ma anche per i cittadini». E mentre Pds, Verdi e Rifondazione seguono a distanza la trattativa in corso al Viminale sul corteo

dei centri sociali, a poco a poco arrivano anche i dettagli della vicenda di Tor de' Cenci. Gramazio che ammonta una piccola lolla insieme al segretario della sezione di An, suo fedelissimo. Il gruppetto dei più decisi, che parte all'assalto, sfonda il recinto dell'ex deposito Acea, si accanisce contro la piattaforma di cemento ancora in costruzione. I ragazzi del vicino centro sociale Auro e Marco filmano la scena. Anche polizia e carabinieri sono sul posto, assistono, ma intervengono solo per sequestrare la videocassetta.

La più informata, perché abita in quella zona, è la vicepresidente del Consiglio Luisa Laurelli che rilascia una dichiarazione allarmata: «Risulterebbe - dice - molto grave anche l'atteggiamento delle forze dell'ordine, che sono intervenute non contro chi sfasciava il campo bensì contro i ragazzi del centro sociale Auro e Marco. Occorrerà che prefettura e questura verifichino subito le responsabilità dell'accaduto. Facciamo appello a tutti i cittadini onesti e perbene, ai ragazzi del centro sociale, perché isolino i pochi razzisti evitando ogni strumentalizzazione». Anche Pino Galeota di Rifondazione denuncia l'atteggiamento della polizia, «distorta di fronte alle violenze squadriste e xenofobe perché troppo impegnata a controllare i centri sociali». «Il Msi gioca allo sfascio. Vuole disordine e conflitto. Mostra il volto di sem-

pre: razzismo, demagogia, violenza», dice Goffredo Bettini, capogruppo del Pds. A Paolo Ricciotti del Ppi l'azione di Tor de' Cenci ricorda immagini di una cinquantina d'anni fa, «quando alla democrazia si sostituiva la violenza e la sopraffazione». Ma invita anche la giunta a contemperare anche le esigenze degli abitanti vicini ai campi «prima di spendere i soldi per la loro realizzazione». Teodoro Buontempo invece sostiene che «la colpa non è di Gramazio ma di Rutelli, è lui il violento verso i cittadini con quel folle progetto che prevede l'inserimento dei campi nomadi all'interno del centro abitato». Il Msi romano è per la cacciata di tutti i rom fuori dal Racordio. E Buontempo annuncia la possibilità di «nuovi scontri causati dall'esplosione dei cittadini». Un'altro missino sulla stessa linea «dura» all'interno di An, il consigliere Fabio Rampelli, arriva ad applaudire le gesta di Gramazio. «Ha fatto bene ad eliminare le strutture fatte - dice - che sono i capricci dell'amministrazione comunale». E secondo le informazioni dell'assessore Piva, si sta riscaldando l'aria a Villa Gordiani e al Castilino 23, dove il Msi sobilla la popolazione parlando di una fantomatica invasione di 5 mila nomadi. A Tor de' Cenci avrebbero dovuto trovar posto 7 famiglie, attualmente accampate a Tor di Valle.

Pronta la delibera quadro per coordinare gli interventi attraverso una conferenza interassessorile

## Handicap, una Giunta senza barriere

RINALDA CARATI

■ Handicap, punto primo all'ordine del giorno. È anche con questo atto simbolico, mentre tante associazioni, tante persone che su questo argomento complesso hanno speso l'impegno di una vita affollano l'aula del Consiglio, che il Comune realizza la delibera quadro, che consentirà di operare in maniera tale da garantire risposte tempestive, globali, coordinate. È un fatto storico, commenta qualcuno. La delibera prevede un complesso sistema con molti ordini di intervento: ma l'elemento prioritario,

riguarda la questione del coordinamento: affrontare il problema dell'handicap, infatti, significa innanzi tutto ricordare le diverse competenze interessate. Nasce, quindi una conferenza interassessorile, che riunisce sei assessorati: ai Lavori pubblici, ai trasporti, alle politiche sociali, al personale, alla scuola e cultura, al bilancio e patrimonio.

Affrontare organicamente la questione dell'handicap, dunque, significa innanzi tutto lavorare in un'ottica pluriennale: è proprio dotandosi di uno strumento di programma-

zione, che non era mai esistito, sarà possibile realizzare gli obiettivi prefissati. Eccoli, in sintesi: innanzi si tratta di migliorare l'assistenza domiciliare, e di realizzare un progetto specificamente riservato ai ragazzi disabili privi di famiglia; per loro, «Dopo di noi», garantirà un futuro vivibile. Quanto all'assistenza domiciliare, si tratterà di intervenire su circa sei-settecento casi in più rispetto agli attuali 1500. Poi una rete di strutture residenziali varie come metodi di gestione, diversificate sul territorio, in grado di rispondere alle esigenze, soprattutto dei gravi; terzo elemento, un progetto di socializzazione che si arti-

coli in una migliore integrazione scolastica, di formazione professionale e di nuove opportunità di lavoro. Infine, ma importantissimo, è previsto un piano dei trasporti che coinvolga l'Atac e strutture private chiamate a gestire anche un servizio efficace su prenotazione.

La delibera discussa ieri in Consiglio comunale era stata precedentemente approvata all'unanimità nella commissione delle politiche sociali e dei servizi alla persona, e predisposta attraverso un accurato lavoro, condotto in stretto rapporto con le associazioni e con la Consulta per l'handicap. Che la

decisione assunta incontri il favore degli interessati, ieri era del tutto evidente: ad esempio, negli applausi, che, nonostante i ripetuti inviti a non abbandonarsi a questa «rumorosa esternazione» rivolti al pubblico dalla Presidenza, hanno continuato a sottolineare la relazione di Maurizio Bartolucci e i passaggi del dibattito. Un piccolo fatto significativo: la giornata mostra già nell'immediatezza, qualcosa di nuovo, di ben fatto: in fondo alla sala, una ragazza traduceva in tempo reale per i non-udenti, con il linguaggio dei gesti, il contenuto dei diversi interventi.



**ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA**

**Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino**

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467522

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321